

Secondo il rapporto Excelsior presentato ieri dalla Camera di Commercio mai dal 2010 era stata prevista una perdita di 1.550 posti di lavoro

Posti di lavoro Ad Arezzo si retrocede di tre anni

di **Romano Salvi**

► **AREZZO** - Era dal 2010 che in provincia di Arezzo non si toccavano certi livelli nel gap negativo tra nuovi assunti e nuovi disoccupati. E così Arezzo, come rivela il rapporto Excelsior sui fabbisogni professionali e formativi presentato ieri in Camera di Commercio dal presidente Andrea Sereni, dal segretario generale Giuseppe Salvini e da Marco Pini di UnionCamere, diventa la cenerentola della Toscana nelle assunzioni, con un tasso disceso in un anno dal 4,2 al 3,7 per cento. Contro il 9,4 per cento di Livorno, la prima in Toscana, e contro la media regionale del 5,1 per cento. Alla fine dell'anno la provincia perderà 1.550 posti di lavoro, la cifra alla quale ammonta la diffe-

renza tra 5.340 uscite e 3.790 entrate. In sintesi un taglio occupazionale del 14 per cento, ben più drastico del tasso di disoccupazione che in provincia non è il più alto della Toscana. E che è inevitabilmente destinato a salire. Con prospettive fosche in tutti i settori, dall'industria ai servizi, per ogni fascia di età, a cominciare da chi ha meno di trent'anni, ai quali viene riservata una quota del 50 per cento delle nuove assunzioni: ben otto punti in meno di un anno fa e sette in meno rispetto alla media nazionale. "Non basta la vocazione delle imprese aretine all'export - dice Sereni - a ridurre le dimensioni della perdita di posti di lavoro, di fronte alla debolezza dello scenario economico caratterizzata da ulteriori segnali di rallentamento della produzione conseguenti al perdurare della criticità dei consumi interni". In realtà sono le imprese che esportano a prevedere

più assunzioni, il 24 per cento, contro il 10 per cento delle imprese che hanno solo un mercato interno. E sono quelle innovatrici, il 20 per cento, ad assumere il doppio di quelle che non innovano. La perdita di posti coinvolge soprattutto i lavoratori dipendenti, 1.510 su 1.550, senza distinzione tra contrattualizzati a tempo indeterminato o a tempo determinato, collaborazioni a progetto comprese. Dei 3.790 assunti, 620 saranno stabili, ovvero a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, 1.900 a tempo determinato, 1.260 con contratti atipici, in aumento dal 31 al 33 per cento rispetto a un anno fa. Il crollo nelle previsioni occupazionali del rapporto Excelsior non risparmia gli immigrati le 9 per cento cui assunzioni non supereranno le 340 unità, sei punti percentuali in meno, 13 per cento, rispetto al 2012 e co-

munque inferiore al 15 per cento della media nazionale. Un crollo che non è dovuto solo alla crisi dell'edilizia, visto che riguarda sia l'industria che i servizi. Si registra di contro una crescita nella richiesta di scolarità che si collega all'aumento dell'incidenza di figure con alta professionalità oltre che alta esperienza. I laureati crescono, infatti, dal 6 al 9 per cento e insieme ai diplomati raggiungono il 53 per cento delle assunzioni programmate in provincia. "Ora più che mai - dice Luigi Biggeri, presidente del Polo universitario a fianco dei vertici della Camera di Commercio - serve un raccordo nel territorio tra la scuola e il mondo del lavoro. In questa direzione vanno le iniziative del Polo e della Camera di Commercio che finanzia i corsi telematici di ingegneria del Politecnico di Milano". In sala, direttamente interessati, gli studenti dell'ultimo anno dell'Istituto Buonarroti. ◀

*Per la prima volta
si registra un calo
anche nelle assunzioni
di lavoratori immigrati*

Excelsior Alla presentazione del rapporto il presidente e il segretario della Camera di Commercio, Sereni e Salvini, e il presidente del Polo universitario, Biggeri



SI SALVANO I SERVIZI AVANZATI ALLE IMPRESE

ATTIVITÀ	VARIAZIONE %
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	-0,2
Industrie dei gioielli	-1,2
Industrie tessili ed abbigliamento	-1,5
Public utility	-1,7
Altre industrie	-2,3
Costruzioni	-3,7
Servizi avanzati alle imprese	+1,5
Servizi operativi	-0,7
Altri servizi	-2,1
Servizi alle persone	-3,8
Commercio	-3,9
Turismo e ristorazione	-4,1

